

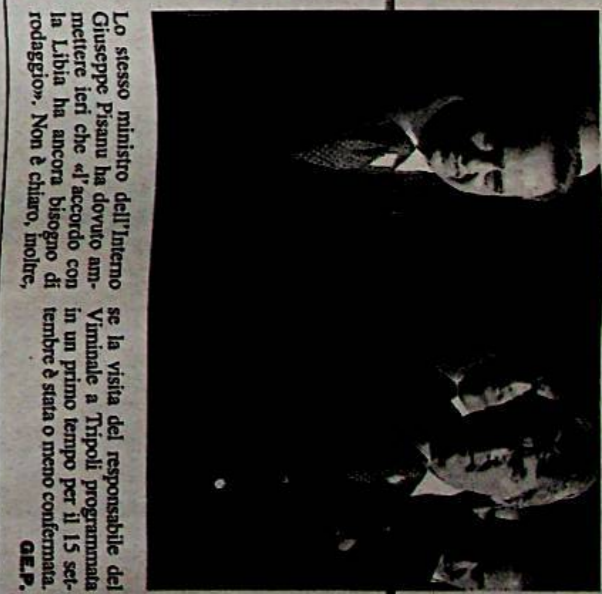
Sbarchi, scontro Castelli-Pisanu

Roma richiama la Libia: «Gli accordi si rispettano»

ROMA ■ Il dibattito sull'immigrazione all'interno della maggioranza sembra per ora a un film già visto. Per l'ultima replica, con un duro botta e risposta sui numeri degli sbarchi tra il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e il suo collega alla Giustizia, Roberto Castelli. Il numero di arrivi da terra nel 2003 è stato di 100 mila, contro i 120 mila del 2002. Il ministro dell'Interno ha detto: «Volevo dire che il nostro Paese ha chies-

to che i tempi di stringano ulteriormente. Infatti, senza la revisione dell'embarco sarà praticamente impossibile per il Parlamento dare corso agli impegni annunciati a cominciare dalla fornitura di motorbote e attrezzature costiere. I mezzi di ricerca e i mezzi di intercettazione sono necessari a contrastare i flussi di clandestini. Sul fronte proiettivamente bilaterale, l'Italia ha richiamato anche Castelli ma dopo gli ultimi sbarchi il nostro Paese ha chies-

to che i tempi di stringano ulteriormente. Infatti, senza la revisione dell'embarco sarà praticamente impossibile per il Parlamento dare corso agli impegni annunciati a cominciare dalla fornitura di motorbote e attrezzature costiere. I mezzi di ricerca e i mezzi di intercettazione sono necessari a contrastare i flussi di clandestini. Sul fronte proiettivamente bilaterale, l'Italia ha richiamato anche Castelli ma dopo gli ultimi sbarchi il nostro Paese ha chies-



Roberto Castelli
e a sinistra,
Giuseppe Pisanu

LA GIORNATA POLITICA
CENTRO-SINISTRA E SUPPLETIVE

Di Pietro dice «no» al seggio del Senato

ROMA ■ Ha deciso di non lasciare il certo (il seggio all'Europarlamento di Strasburgo) per l'incerto (le supplive del 24 ottobre nel collegio numero tre di Milano). Così anche Antonio Di Pietro, dopo aver inchiodato un po' i socialisti a un cinema più o meno "senza rete", contribuisce ad aggravare le difficoltà del Centro-sinistra nella ricerca del candidato disposto a una sfida che ha del temerario: quella di batterci nella stessa circoscrizione che poco più di tre anni fa Umberto Bossi, insediato in giugno al Parlamento di Strasburgo, s'è aggiudicato con oltre il 51% dei consensi. Designato al numero da tutto l'Ulivo milanese, l'ex Pm di mani pulite ha evitato un destino da agnello sacrificale, anche se ha potuto utilitarmente motivare il ritiro con la sua riluttanza a lasciare l'assembra di Strasburgo. Nel

ORDINAMENTO GIUDIZIARIO
Giustizia, Berlusconi convoca i «saggi»
ROMA ■ C'è di nuovo al lavoro sulla giustizia. Il premier Silvio Berlusconi ha convocato per oggi a Palazzo Grazioli i "saggi" della magistratura. Al centro dell'incontro un tema "operativo", come lo ha definito il presidente della commissione Giustizia Gaetano Pecorella (Fp), per formare il calendario dei prossimi due anni. In cima alla lista delle priorità il Ddl di modifica dell'ordinamento giudiziario, il quale Pecorella annovera «una blindatura politica», per rispettare le scadenze. Su altri temi legati alla giustizia, maggioranza e opposizione potrebbero percorrere sentieri comuni. La contumaça arriva dallo stesso Pecorella e da Anna Finocchiaro (Ds), d'accordo a sbloccare i «Ddl conditi» e sui fallimenti, la riforma del codice di procedura civile e quella sull'ordinamento delle professioni. Per oggi è prevista anche la nomina del sostituto di Gustavo Zagrebelsky alla Consulta. Favorito il tribunista Franco Gallo.

TERRORE
Delitto D'Antona, proclama br in aula
ROMA ■ I pentiti sono «prigionieri ostaggi», che lo «Stato borghese cerca di utilizzare in vario modo». È quanto scritto nel comunicato letto ieri in aula da Nadia Luceo nel corso dell'udienza preliminare che si è tenuta nel carcere romano di Rebibbia. Scopo dell'udienza era quello di esaminare la richiesta della Procura di Roma di rinviare a giudizio i sette presunti brigatisti rossi responsabili dell'omicidio di Massimo D'Antona. «Lo Stato borghese cerca di fare dell'apertura del processo un momento di attacco politico alle Br e cerca di utilizzarlo in vario modo i prigionieri, ostaggio nelle sue mani», ha detto Nadia Luceo, con ogni probabilità riferendosi ai pentiti come Ciriza Banelli. La brigatista ha inoltre sollecitato «il ruolo di direzione rivoluzionaria che l'organizzazione svolse nei trent'anni nel nostro Paese», ruolo che «non è affatto rimesso in discussione dalle perdite subite quest'anno dalle Brigate, sempre possibile per le forze rivoluzionarie e a maggior ragione nello stadio regressivo della fase di ricostruzione che attraversa il processo rivoluzionario».

La pentita Banelli: non era l'unico obiettivo a Roma
Sempre nel corso dell'udienza preliminare di ieri mattina, poi, dichiarazioni di Ciriza Banelli. In questi documenti, la compagna di un altro soggetto, che però non ha fatto, «sempre intanto alle tenacità del cosiddetto Piano per l'Italia, per il regolamento della loro «strategia politica», «nel corso del quale gli obiettivi — ha detto — «vi erano anche le sedi centrali di Cgil e Cisl, nonché la sede della Commissione antiscopista».

La scelta del leader / La via italiana e i precedenti esteri
Non a caso quella di ieri è stata definita una riunione «franca» (l'espressione è di Giuseppe Prodi) nella quale si è aperto un dialogo costruttivo, in cui si sono confrontate posizioni diverse. Alla decisione di mettere in campo la federazione dell'Ulivo in vista delle consultazioni regionali del 2005.

La scelta del leader / La via italiana e i precedenti esteri
Non a caso quella di ieri è stata definita una riunione «franca» (l'espressione è di Giuseppe Prodi) nella quale si è aperto un dialogo costruttivo, in cui si sono confrontate posizioni diverse. Alla decisione di mettere in campo la federazione dell'Ulivo in vista delle consultazioni regionali del 2005.

Torna Bossi: «Il Nord non mollerà mai»

Ok di Fini dopo il vertice col ministro - Nodo tecnico sul Senato
ROMA ■ «La gente stia tranquilla: il Nord non mollerà mai sulle riforme». Il Ddl di revisione della seconda parte della Costituzione ha appena impresso il suo difficile cammino parlamentare dopo la pausa estiva e Umberto Bossi non vuole nemmeno idealmente. L'arso appuntamento con una nuova tappa di quella che sarebbe la realizzazione di un sogno: portare a casa la riforma federalista.

Il leader leghista: «Voglio essere autonomo per Sant'Ambrogio»
La maggioranza appare comunque determinata a volere il provvedimento nei tempi previsti, «al resto ha delineato il capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè — sarà tentato entro il 3 ottobre. Tutti siamo determinati a far sì che questa decisione venga mantenuta. Non vedo altri orizzonti regionali per spostare questi termini. In particolare dopo il delirante via libera dato ieri sera da Gianfranco Fini, al leader di un incontro con Calderoli, il vicepresidente ha speso la sua soddisfazione per il lavoro svolto dal ministro e dai tecnici della Cdl e ha giudicato la riforma «organica ed equilibrata».

Il futuro dell'Ulivo ■ Dopo la polemica avviata il disgelo - Il 20 la riunione dei segretari del Listone
Prodi-Rutelli: primo sì alla federazione
ROMA ■ Difficile dire fino a che punto sia arrivato il chiarimento tra Romano Prodi e Francesco Rutelli. Alle fine tutti i protagonisti hanno parlato di passi avanti e di rinvio di tempo. E infatti, un risultato politicamente significativo c'è stato, per almeno il prossimo e il futuro, per il ritorno degli "organici" della lista unitaria, al fine di dare subito il via, alla federazione unitaria tra i partiti che l'Ulivo componeva. Un passo, in Parlamento, su un portavoce unico su politica estera, politica europea e politica istituzionale. Ma soprattutto, su queste materie, nella federazione si decide a maggioranza. E questo però vuol dire che il partito di Rutelli si altri punti importanti, per esempio, il welfare, la giustizia rivendicata la sua autonomia.

La scelta del leader / La via italiana e i precedenti esteri
Non a caso quella di ieri è stata definita una riunione «franca» (l'espressione è di Giuseppe Prodi) nella quale si è aperto un dialogo costruttivo, in cui si sono confrontate posizioni diverse. Alla decisione di mettere in campo la federazione dell'Ulivo in vista delle consultazioni regionali del 2005.

La scelta del leader / La via italiana e i precedenti esteri
Non a caso quella di ieri è stata definita una riunione «franca» (l'espressione è di Giuseppe Prodi) nella quale si è aperto un dialogo costruttivo, in cui si sono confrontate posizioni diverse. Alla decisione di mettere in campo la federazione dell'Ulivo in vista delle consultazioni regionali del 2005.

La scelta del leader / La via italiana e i precedenti esteri
Non a caso quella di ieri è stata definita una riunione «franca» (l'espressione è di Giuseppe Prodi) nella quale si è aperto un dialogo costruttivo, in cui si sono confrontate posizioni diverse. Alla decisione di mettere in campo la federazione dell'Ulivo in vista delle consultazioni regionali del 2005.



Romano Prodi (maggioranza)

FRANCO COLASANTI